

POLITICA 2.0 Economia & Società di **Lina Palmerini**

Etruria e trivelle, la «stretta» su Renzi

► pagina 22

Banca Etruria, trivelle e Telecom, il fronte anti-Renzi alza il tiro

POLITICA 2.0

Economia & Società

di **Lina Palmerini****17** aprile**La data del referendum sulle trivelle**

Il fronte del sì mette insieme parte della maggioranza e opposizione

La mozione di sfiducia contro il ministro Boschi per il crac Banca Etruria in cui è coinvolto suo padre. Poi il fronte - sempre più vasto - per il sì al referendum delle trivelle. E ancora il caso Telecom, le dimissioni di Patuano e i "controversi" rapporti con la francese Vivendi che diventano un tema di scontro politico con i 5 Stelle. E su questa partita i grillini tirano fuori anche le commistioni di interesse tra Berlusconi, Bolloré e il premier. Insomma, è come se la morsa su Renzi si facesse sempre più stretta in una strategia che guarda dritto alle elezioni amministrative di giugno e che - via via - vede sempre più compattarsi il fronte dei nemici del premier. Una lunga rincorsa presa dai suoi avversari che proveranno a portarlo già logorato alla partita decisiva di ottobre, il match finale del referendum sulla riforma costituzionale.

Tra l'altro su questa strategia sembrano aver trovato una forte saldatura il Movimento 5 Stelle e la Lega sia fuori che dentro il Parlamento. Sulla mozione di sfiducia alla Boschi, rilanciata dai grillini, si troveranno vicini così come alle comunali ha preso forma una "desistenza" che sembra agire di intesa per affossare i candidati del Pd a Torino, Milano e Roma.

È chiaro che la vicenda della Banca Etruria è quella più complicata. Ora che il padre del ministro è sotto inchiesta per bancarotta fraudolenta con il Cda dell'istituto, la mozione assume un peso politico più pesante e comunque diventa un argomento scottante in campagna elettorale. La scelta di rialzare il tiro sulla vicenda, nonostante il niente di fatto sulla prima mozione, ha il senso di aumentare la pressione sul Go-

verno su un tema come il risparmio che ha la massima visibilità e attenzione dell'opinione pubblica. Dunque, le banche e, anche se la mozione si risolverà in un nulla di fatto per il ministro Boschi, comunque servirà per parlare dei conflitti di interessi dei renziani e per sollevare l'attenzione su tutti quelli che aspettano di essere risarciti dopo il crac dell'Etruria.

Tutto questo mentre si sta facendo più forte la pressione sul referendum sulle trivelle. Anche su questo fronte Renzi e i suoi sono sempre più soli. Il fronte che tifa "sì" al referendum mette insieme maggioranza e opposizione in modo assolutamente trasversale. Se sulla mozione di sfiducia una linea di demarcazione c'è, sul referendum si perde perché la minoranza del Pd è più vicina alle posizioni dell'opposizione. Quindi lo schieramento contro la linea decisa dal premier e dai suoi fedelissimi è molto ampio: prende parti del Pd - in prima linea alcuni Governatori - e tutta l'opposizione. Nello staff del premier sono convinti che la linea dell'astensione, o libertà di voto, sia quella giusta perché difficilmente si supererà il quorum dei votanti ma intanto diventa un nuovo focolaio di tensioni.

Il punto è come il premier salterà tutti gli ostacoli. Tutti in apparenza innocui, come la mozione di sfiducia che non avrà conseguenze concrete, o come il referendum che non sembra possa coinvolgere la maggioranza degli italiani, ma tutte piccole spine che avranno bisogno di una contropartita positiva. Naturalmente questo vuol dire per Renzi portare buone notizie sull'economia di cui si avranno le prime cifre del 2016 proprio a ridosso del referendum sulle trivelle. Mentre a giugno sono attesi i numeri su fronti più caldi di Banca Etruria, i dati sull'occupazione e gli sbarchi di immigrati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

APPROFONDIMENTO ONLINE«Politica 2.0 - Economia & Società»
di **Lina Palmerini** www.ilsole24ore.com